



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 15 SETTEMBRE 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

PRESTIGIACOMO FIRMA NOVE DECRETI VIA. OK A CENTRALE EOLICA..... 6

CIA, PUÒ RENDERE PIÙ EFFICIENTI SERVIZI PER ANZIANI 7

SORICAL, DAL 16 RIDUCE ACQUA A SCALEA COMUNE MOROSO..... 8

SUL SITO AGGIORNAMENTO CURRICULA E RETRIBUZIONI DIRIGENTI 9

CONSUMATORI CONTRO I COMUNI 10

CITTADINANZA E MATRIMONIO, COME FUNZIONANO LE NUOVE REGOLE..... 11

CORRIERE DELLE TELECOMUNICAZIONI

L'AUTUNNO CALDO DELLA PEC UN BANDO A MISURA DI POSTE..... 12

Sotto attacco le procedure di gara per la mail certificata: requisiti troppo limitativi 12

ITALIA OGGI

COMUNI, NO A RICORSI ANTI-UTG..... 13

TRASPARENZA, ROMA E MILANO IN POLE 14

IL SOLE 24ORE

I BIG ITALIANI ALZANO IL VELO SUI DERIVATI..... 15

Intesa rivendica 82 milioni di dollari sui contratti siglati - Seat chiede 12 milioni

ANAGRAFE ENTRO DICEMBRE..... 16

L'ETERNA INCOMPIUTA/Da oltre dieci anni si attende che venga completato il check up sulle strutture. Stanziati a luglio 2009 gli ultimi 75 milioni di euro..... 16

GRANDI OPERE A 10 COMMISSARI..... 17

Tra gli interventi da sbloccare anche l'autostrada Tirrenica e il tunnel del Brennero

IL SOLE 24ORE RAPPORTI

ANCHE LO STATO PRENDE TEMPO 18

Preferito il noleggio a lungo termine all'acquisto

AMMINISTRAZIONI SEMPRE PIÙ MOROSE 19

RATE SCADUTE/Per le società di locazione tra i meno puntuali figurano i ministeri degli Interni e delle Infrastrutture oltre alle Asl del Centro-Sud

LA REPUBBLICA BOLOGNA

"TROPPE DISPARITÀ TRA I COMUNI SULLE TASSE LOCALI PER LE AZIENDE" 20

Unindustria: vanno uniformate. Delbono: agenzia unica di riscossione - A San Lazzaro la pressione è aumentata. Imola virtuosa per i rifiuti

LA REPUBBLICA PALERMO

CORSI FANTASMA E ACQUISTI D'ORO UN BUCO DA 8,5 MILIONI DI EURO 21

La Corte dei conti chiude la prima indagine: 19 enti nel mirino

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

LA PROVINCIA ESCE DA SEI SOCIETÀ MISTE: CI SONO ANCHE STOÀ E TRIANON VIVIANI..... 22

CASCETTA: «SERVIZI PUBBLICI? EFFICACIA ED EFFICIENZA MEGLIO DEL LIBERO MERCATO» 23

L'assessore risponde al segretario dell'Antitrust

CORRIERE DEL VENETO

«CLASS ACTION» CONTRO LEHMAN BROTHERS DIETRO IL COMUNE 1.400 PADOVANI..... 24

FINANZA & MERCATI

SE 100 MLD VI SEMBRANO POCA COSA 25

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta

La Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività” che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell’Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l’integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 – 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 – 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28–19-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTI-CRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 – 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 211 dell'11 settembre 2009 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

a) **il DPR 3 agosto 2009** - Nomina dei componenti della commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali;

b) **i DPR 28 agosto 2009** - Scioglimento dei Consigli comunali di Postiglione e di Baranzate.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre 2009 si evidenziano i seguenti documenti:

c) **l'ordinanza del Presidente del Consiglio 3 settembre 2009** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il 6 aprile 2009 e altre disposizioni di protezione civile;

d) **la direttiva del Ministero del lavoro 30 luglio 2009** - Legge 11 agosto 1991 n. 266. Linee di indirizzo per la presentazione di progetti sperimentali di volontariato di cui all'art. 12, comma 1, lett. d), finanziati con il Fondo per il volontariato;

e) **il comunicato dell'Autorità di bacino della Puglia** - Nuove perimetrazioni del Piano di assetto idrogeologico della Puglia.

NEWS ENTI LOCALI

ENERGIA

Prestigiacomo firma nove decreti via. Ok a centrale eolica

Sono stati firmati dal Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo nove decreti VIA (Valutazione d'impatto ambientale) su opere strategiche per lo sviluppo economico e ambientale del nostro paese. I pareri positivi riguardano la realizzazione del primo impianto eolico offshore d'Italia, di fronte alla costa di Termoli (progetto proposto dalla Società Effeventi), i permessi per la ricerca di idrocarburi nel mare italiano finalizzati a valorizzare le risorse energetiche nazionali (progetto Northem Petroleum), la centrale termoelettrica di Brindisi Nord (Edipower), quella di Falconara (Api Nova Energia), la raffineria di Cremona (Raffinazione Tamoil) e la centrale termoelettrica di Taranto nella raffineria Eni (progetto Eni-power). L'entità complessiva degli investimenti sarà pari a circa due miliardi e trecento milioni di euro. Il personale impiegato nelle opere di cantierizzazione potrà raggiungere le 3.000 unità, mentre l'incremento di organico per il funzionamento a regime sarà di oltre 300 unità. I tempi dei lavori varieranno a seconda del tipo di intervento (fino a un massimo di 34 mesi). Significativi, tra l'altro, i benefici ambientali che comporterà la centrale eolica offshore: sarà evitata l'emissione nell'atmosfera di circa 420.000 tonnellate di anidride carbonica, di 600 tonnellate di anidride solforosa, 800 di ossidi di azoto, 43 di polveri, risparmiando inoltre il consumo di circa 90.000 tonnellate equivalenti di petrolio.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Cia, può rendere più efficienti servizi per anziani

L'Italia è il paese che invecchia di più al mondo, ma non sembra essere, almeno dai dati a disposizione, un paese per anziani. Oggi gli ultrasessantenni sono circa il 20% della popolazione ed entro 15 anni raggiungeranno il 25%. Attualmente oltre l'80% (in pratica 8 su 10) degli anziani chiede servizi sociali, sanitari e assistenziali pronti ed efficienti. Per questa ragione bisogna evitare che la nuova legge sul federalismo fiscale abbia ricadute pesanti su questa categoria, creando squilibri evidenti tra le varie zone territoriali. È quanto sostenuto durante il convegno, appunto sul tema del federalismo fiscale, che si è tenuto nell'ambito dell'11* Festa nazionale promossa a Torino, Stresa e Alba dall'Associazione pensionati (Anp) della Cia, Confederazione italiana agricoltori. "Con l'accrescere dell'età - è stato evidenziato dal presidente della Cia Giuseppe Politi nel corso del convegno - aumenta in maniera esponenziale il bisogno dei servizi e di assistenza. Un fenomeno questo che si accentua ancora di più nelle campagne e nelle zone rurali, dove proprio i servizi sociali sono minori rispetto a quelli dei centri urbani. Gli anziani hanno bisogno di risposte chiare, di interventi mirati, di politiche realmente concrete. Occorrono certezze che, purtroppo, non sono ancora venute. Anzi, si continua a ridurre la spesa sociale e i servizi". "Nei confronti degli anziani occorre elaborare e mettere in atto strategie politiche finalizzate a garantire servizi efficaci di assistenza socio-sanitaria. Bisogna dare risposte valide e in tempi

brevi. Il federalismo fiscale, dunque, non deve mettere a rischio quegli strumenti che gli anziani ritengono indispensabili per una vita dignitosa, ma contribuire a svilupparli e a renderli migliori". La necessità di avere tempestivi servizi, è stato rilevato durante il convegno dei pensionati Cia, raggiunge picchi molto elevati (95 per cento) soprattutto tra gli anziani non autosufficienti. D'altra parte, la tipologia di disabilità più diffusa è quella legata alle difficoltà di svolgimento delle attività quotidiane di cura della propria persona (3 per cento della popolazione totale). Segue la disabilità nel movimento (2,2 per cento), il confinamento individuale a casa (2,1 per cento) e, infine, la disabilità sensoriale (1 per cento): i ciechi parziali o totali sono 352 mila, 877 mila le persone con proble-

mi dell'udito e 92 mila i sordomuti. L'invecchiamento della popolazione, è stato sottolineato, contribuisce, infatti, ad una progressiva espansione del fenomeno della non autosufficienza. In pratica, è disabile un italiano su cinque con 65 anni o più. E lo sono quasi la metà degli ottantenni. Non solo. Nel nostro Paese, hanno evidenziato ancora i pensionati Cia, il numero degli ultrasessantenni è destinato ad aumentare dai 10 milioni attuali ad oltre 13 milioni nel 2015: uno ogni quattro abitanti. E ciò comporterà inevitabilmente una crescita delle persone anziane disabili. Da qui l'esigenza di validi servizi sociali, dall'assistenza alla sanità. Durante la festa dei pensionati Cia sono stati organizzati mercati di prodotti tipici e di qualità delle aziende agricole piemontesi.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Sorical, dal 16 riduce acqua a Scalea comune moroso

SOrical, a decorrere dal 16 settembre prossimo, ridurrà la fornitura idrica al Comune di Scalea (Cs). La decisione è stata assunta - si legge in una nota - dopo le reiterate manifestazioni di diniego, da parte della locale amministrazione comunale, alle richieste di adesione al piano di rientro dal consistente debito sin qui maturato da circa cinque anni a questa parte. Tra i comuni totalmente morosi, infatti, oggetto di una serie di richiami formali operati dalla società, Scalea è stato l'unico a non avere adempiuto agli obblighi contabili, nonostante le rassicurazioni fornite dal Sindaco nei numerosi incontri registratisi in sede istituzionali. Lo stesso Prefetto di Cosenza, Melchiorre Falluca, si era reso protagonista di un'apprezzata mediazione concretizzatasi in una riunione tenutasi nella sede della Prefettura, lo scorso mese di luglio, nel corso della quale il primo cittadino del centro tirrenico aveva chiesto ed ottenuto il rinvio della riduzione operativa della fornitura a fronte di una dichiarata volontà di risoluzione del problema. Sorical, che ha più volte offerto la collaborazione tecnica e amministrativa al Comune di Scalea, partecipando la possibilità di rateizzare nel tempo il debito, ha preferito evitare alla popolazione interessata ed a quella turistica il disagio di una parziale carenza idrica in un periodo delicato, quale quello estivo.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sul sito aggiornamento curricula e retribuzioni dirigenti

Sul sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione innovazionepa.it è consultabile monitoraggio sullo stato di attuazione delle disposizioni contenute nel primo comma dell'articolo 21 della Legge 18 giugno 2009 n. 69, che obbliga tutte le Pubbliche Amministrazioni a pubblicare sui propri siti Internet curricula vitae, recapiti e retribuzioni annuali dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale. Il monitoraggio è stato effettuato su tutti i Ministeri e tutte le Regioni nonché su un campione di Province, Comuni, Asl, Camere di Commercio e altre Pubbliche Amministrazioni. Dai dati raccolti alla data del 14 settembre - informa un comunicato - risulta che i Ministeri hanno adempiuto solo parzialmente agli obblighi previsti dalla legge. Molti di questi (Affari Esteri, Interno, Economia e Finanze, Beni Culturali) hanno inserito solo i dati delle retribuzioni del personale dirigenziale. Solo il Ministero delle Politiche Agricole ha adempiuto in modo completo agli obblighi previsti dalla legge. La Corte dei Conti è tra gli organi dello Stato ad osservare l'obbligo di legge. Per quanto riguarda le Regioni dopo Emilia Romagna, Lombardia e Basilicata che hanno già pubblicato quanto previsto dalla legge, si aggiunge anche la Campania. Al contrario Calabria, Molise, Marche, Lazio e tutte le Regioni a Statuto speciale non hanno finora reso pubblico alcun dato. Incompleti quelli di Piemonte e Umbria. Per quanto riguarda i Comuni la situazione appare più incoraggiante. Il monitoraggio è stato effettuato su un campione ancora limitato ma comunque rappresentativo perché composto dai Comuni più grandi e distribuiti sul tutto il territorio nazionale. Tra le grandi città a pubblicare tutti i dati richiesti dalla legge spicca Roma, mentre Napoli mancano solo i curricula dei dirigenti, in altri (Milano, Torino, Verona, Ascoli Piceno, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Latina e Terni) non è stato invece ancora pubblicato alcun dato. Significativo è il dato delle Camere di Commercio: dal monitoraggio effettuato su campione le più solerti sono concentrate al Nord con Varese, Verona, Pordenone, Asti e Alessandria; al centro con Ascoli e Lucca, al Sud con Bari e Brindisi.

Fonte INNOVAZIONEPA.IT

NEWS ENTI LOCALI

AUTOVELOX

Consumatori contro i Comuni

«**N**onostante la direttiva emanata dal ministro dell'Interno Roberto Maroni lo scorso 21 agosto per disciplinare l'utilizzo degli strumenti di controllo della velocità, i Comuni continuano con la tecnica degli agguati a colpire gli automobilisti, in aperta violazione del codice della strada». Lo sostengono Adusbef e Federconsumatori. Le associazioni tornano quindi a denunciare «i gravissimi abusi perpetrati dai Comuni che installano nel loro territorio apparecchi rilevatori di velocità appaltati a società esterne non per prevenire gli incidenti, ma con l'unica finalità di poter incassare enormi risorse sottratte agli ignari viaggiatori».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

Le disposizioni restrittive per gli stranieri introdotte dalla legge 94/2009

Cittadinanza e matrimonio, come funzionano le nuove regole

Il Ministero dell'Interno ha chiarito le modalità applicative delle nuove norme con cui lo straniero (anche se apolide o rifugiato) può richiedere la cittadinanza italiana per matrimonio o per residenza. Le innovazioni sono state introdotte dalla legge 15 luglio 2009, n. 94 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", in vigore dall'8 agosto scorso. Il motivo del chiarimento è dovuto al fatto che le nuove norme si applicano in molti casi anche alle domande presentate sotto la precedente normativa (Legge 91/1992 "Nuove norme sulla cittadinanza"), ed ancora in esame al momento dell'entrata in vigore della nuova legge. Le principali novità in tema di concessioni di cittadinanza per matrimonio o per residenza sono tre: a) con riferimento esclusivo alle istanze per

matrimonio: il requisito della permanenza legale in Italia del coniuge straniero è innalzato da sei mesi a due anni; b) il possesso dei requisiti necessari non può più essere autocertificato, anche da parte dei cittadini comunitari; c) le istanze per matrimonio e per residenza sono soggette al pagamento di un contributo pari a 200 euro. Lo stesso vale per le dichiarazioni di elezione, riacquisto e rinuncia. Ecco i due punti centrali della circolare: Cittadinanza per matrimonio - Ai procedimenti amministrativi per i quali l'8 agosto è trascorso il termine massimo di due anni si applicano le disposizioni della legge 91/1992. Ricadono invece nella nuova normativa i procedimenti amministrativi per i quali alla data dell'8 agosto non sia ancora scaduto il termine di due anni. Per tali si-

tuazioni gli uffici competenti dovranno verificare se, all'entrata in vigore della nuova legge, gli interessati siano in possesso dei nuovi requisiti, acquisendo la relativa documentazione. Cittadinanza per residenza - Laddove sono ancora in corso le pratiche amministrative per le quali non è ancora avvenuto il previsto colloquio, gli interessati dovranno in quella sede consegnare la documentazione in originale, ove precedentemente autocertificata. Viceversa, nel caso in cui l'interessato abbia già sostenuto il colloquio, dovrà essergli richiesta, prima della notifica del provvedimento, la documentazione in originale, ove precedentemente autocertificata. La circolare elenca poi tutti i documenti necessari da allegare alle istanze presentate dopo l'entrata in vigore

della nuova legge. Ecco una breve sintesi di altri aspetti rilevanti introdotti dalla legge 94/2009: - E' modificato l'articolo 116 del codice civile "Matrimonio dello straniero nella Repubblica". Lo straniero che intende sposarsi in Italia deve ora presentare non solo il nulla osta del paese di provenienza, ma anche un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano. - La richiesta di rilascio e di rinnovo del permesso di soggiorno è sottoposta al versamento di un contributo di 200 euro. Il contributo non è dovuto per il rilascio ed il rinnovo del permesso di soggiorno per asilo, per richiesta di asilo, per protezione sussidiaria, per motivi umanitari. - Il rinnovo del permesso di soggiorno deve essere richiesto almeno sessanta giorni prima della scadenza.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

CORRIERE DELLE TELECOMUNICAZIONI

PA DIGITALE

L'autunno caldo della Pec Un bando a misura di Poste

Sotto attacco le procedure di gara per la mail certificata: requisiti troppo limitativi

Autunno caldo in vista sul fronte delle comunicazioni digitali tra PA e cittadini. Entro la fine di questo mese partirà - Inps e Aci stanno aspettando l'ok del ministero della PA e Innovazione - la sperimentazione sulla Posta elettronica certificata. Ma la sperimentazione, ancora prima di essere lanciata, è già bersaglio di critiche. Legate al Disciplinare di gara pubblicato lo scorso agosto, che contiene specifiche sui requisiti tecnici talmente stringenti da ridurre all'osso il numero delle aziende in grado di partecipare alla gara per diventare concessionari. In barba a quel principio di concorrenza che tanto piace al ministro Brunetta. Il testo varato dal ministero della PA e Innovazione prevede infatti che possano iscriversi alla gara quelle imprese che abbiano realizzato servizi di gestione di scambio di dati informatici, di posta elettronica o Pec, di gestione di software applicativi e di assistenza ai clienti per almeno 15 milioni di euro nell'ultimo quadriennio e almeno cinque nell'ultimo anno. E inoltre - e qui la stretta al numero dei candidati possibili - viene richiesta una rete di sportelli in grado di assicurare l'accesso in almeno l'80% dei

Comuni italiani con popolazione residente superiore a 10mila abitanti, con orario di apertura al pubblico dal lunedì al sabato almeno dalla 9 alle 13. "Ma a me, di società candidabili a queste condizioni - dice al Corriere delle Comunicazioni, Andrea Lisi, presidente dell'Anorc (Associazione nazionale operatori e responsabili della conservazione sostitutiva) - viene in mente una sola società!". Ovvero Poste italiane, unica in grado di soddisfare queste caratteristiche e, stando così le cose, l'unica a poter mettere le mani su un progetto per il quale sono stati stanziati circa 50 milioni di euro. Milioni che verranno pagati dai contribuenti cittadini italiani, ai quali invece era stato promesso un servizio totalmente gratuito. Gli utenti, spiega Lisi, andrebbero poi a pagare anche quei servizi accessori aggiuntivi che il concessionario potrebbe decidere di associare a quello base di mail certificata. "Il disciplinare - ribadisce - prevede anche questa possibilità". Oltre all'affaire Poste, la Pec made in Italy si trova a dover affrontare anche "problemi di identità". Il bando non parla infatti di una casella di Posta certificata ma di una Cec-Pac (Comunicazione elettronica certificata tra PA e

cittadino), utile solo nelle comunicazioni tra utenti ed enti pubblici. "Il servizio, piuttosto che una vera Pec, sembra uno di quegli strumenti alternativi alla Pec previsti dalla legge 2/2009 - rimarca ancora il presidente dell'Anorc -. Questo provvedimento ha reso possibile, accanto alla Pec, altri sistemi di trasmissione elettronica dei messaggi che certifichino la data e l'ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e garantiscano l'integrità del contenuto delle comunicazioni trasmesse e ricevute, assicurando l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali". In altre parole la nuova casella non sarà universale e gli utenti - imprese o cittadini - ne dovranno acquistare un'altra, stavolta a titolo oneroso, per utilizzarla per trasmettere info e documenti a strutture e uffici diversi da quelli pubblici. Oppure chiedere al futuro concessionario di aggiungere servizi ulteriori che la rendano utilizzabile anche nei rapporti con altre realtà, anche private (commercialisti, avvocati etc.). Altra questione in ballo, la privacy. Lo stesso bando prevede che, associato alla Cec-Pac, ci sia un fascicolo personale elettronico, le cui funzioni, però, non sono specificate. Ovvero non è

chiaro a cosa possa servire e come sarà tutelata la privacy dei dati eventualmente inseriti. A puntare il dito contro la Pec che verrà, anche i consumatori. Adiconsum è preoccupata dell'impatto che "una Pec di fatto pagata dai contribuenti ed imposta dall'alto possa creare in un Paese colpito dalle conseguenze della crisi economica in atto nonché da un pesante digital divide strutturale e culturale - spiega al Corriere delle Comunicazioni, Paolo Landi, segretario generale di Adiconsum -. Inoltre abbiamo rilevato che questa simil-Pec non è interoperabile world wide. Sostanzialmente inutile al di fuori dell'Italia: in futuro potrebbe essere rigettata dalla Ue". In deroga a quanto previsto dalla suddetta legge 2/2009. Una Pec "non Pec" che doveva essere "regalata", ma che sarà pagata da tutti contribuenti. Una Pec che consentirà al cittadino di comunicare solo con la PA. Una Pec che nascerà in barba alla concorrenza e al mercato. E infine una Pec non interoperabile fuori dai confini nazionali. C'è da scommettere che per la "rivoluzione in corso" del ministro della PA e Innovazione Renato Brunetta si prospetti un autunno caldo. Anzi bollente.

MULTE

Comuni, no a ricorsi anti-Utg

Contro la decisione prefettizia di annullamento di una multa stradale conseguente a un ricorso il comune ha le mani legate ed ogni azione giudiziaria risulterà pertanto inutile e dispendiosa. Lo ha confermato il Tar della Lombardia, sez. III, con la sentenza n. 4563 del 31 luglio 2009. Oltre a non essere competente in materia, ha specificato il collegio, è lo stesso codice stradale a non prevedere alcun rimedio contro la decisione di archiviazione di una multa adottata dalla prefettura (Utg). In pratica se l'ufficio territoriale del governo annulla una infrazione a seguito dell'accettazione di un ricorso la polizia stradale in generale può solo prenderne atto ma non ha facoltà di intraprendere ulteriori azioni.

Stefano Manzelli

Tra i ministri l'unico in regola è Zaia

Trasparenza, Roma e Milano in pole

Quando si dice non aver nulla da nascondere. Sono i comuni le amministrazioni più trasparenti. Almeno stando ai dati della funzione pubblica che ieri ha diffuso i risultati del secondo monitoraggio (il primo era stato reso noto il 2 settembre) sull'operazione trasparenza prevista dalla legge n.69/2009 e condotta dal ministro della funzione pubblica Renato Brunetta. I dati di palazzo Vidoni premiano Roma e Milano che hanno messo in evidenza sui rispettivi siti internet tutte le informazioni richieste dalla legge: retribuzioni dei dirigenti, curricula e tassi di assenza e maggiore presenza del personale distinti per uffici dirigenziali. Bene anche Napoli che ha mancato di inserire solo i curricula dei manager, mentre tra i grandi

comuni spicca, in negativo, Torino che ha fatto orecchie da mercante e non ha pubblicato nulla. L'amministrazione guidata da Sergio Chiamparino però è in buona compagnia, affiancata nella lista dei comuni inadempienti da Verona, Ascoli Piceno, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Latina e Terni, tanto per citare i centri maggiori. Nel governo, va alle Politiche agricole la palma del ministero più trasparente. Luca Zaia è stato l'unico ad aver pubblicato sul proprio sito tutti i dati. Gli altri, chi più chi meno, hanno fatto finta di niente. Molti (Esteri, Interno, Economia e Beni culturali) hanno inserito solo le retribuzioni dei manager, ma c'è anche chi non sembra essere stato minimamente sfiorato dall'operazione trasparenza di Brunetta. Giustizia, Svi-

luppo economico, Infrastrutture, lavoro e Istruzione non hanno inserito nulla sul proprio sito. Totalmente inadempienti anche le quattro agenzie fiscali (Demanio, Territorio, Dogane e Entrate). La Corte conti invece ha reso noti stipendi e curricula, ma ha dimenticato i tassi di assenza. Stessa cosa ha fatto l'Inpdap, mentre l'Inail ha preferito glissare sui curricula. L'Inps, oltre ai cv ha dimenticato anche le retribuzioni. Tra le regioni, dopo Emilia Romagna, Lombardia, Basilicata e Veneto, che hanno già pubblicato quanto previsto dalla legge, si è messa in regola anche la Campania. Al contrario Calabria, Molise, Marche, Lazio, Piemonte, Abruzzo e tutte le regioni a statuto speciale non hanno finora reso pubblico alcun dato. Umbria, Toscana, Li-

guria e Puglia hanno invece diffuso informazioni incomplete. L'operazione trasparenza, che termina oggi, premia anche le camere di commercio, soprattutto quelle del Nord. A Varese, Verona, Pordenone, Asti e Alessandria le Cciao si sono subito adeguate alla legge 69. Ma non mancano anche casi virtuosi al Centro (Ascoli e Lucca) e al Sud (Bari e Brindisi). E per finire, le Asl. Le più trasparenti si trovano in Basilicata (Venosa e Potenza), Emilia-Romagna (Bologna e Imola), Friuli-Venezia Giulia (Triestina e Isontina), Sardegna (Cagliari), Sicilia (Palermo), Toscana (Pistoia e Firenze), ma soprattutto Lombardia dove sono in regola le Asl di Brescia, Como, Crema, Desio-Vimercate, Milano e Pavia.

LEHMAN UN ANNO DOPO - *Le cause contro l'istituto/Lo Stato.*
L'elenco comprende anche enti locali, Cdp e ministero dell'Economia

I big italiani alzano il velo sui derivati

Intesa rivendica 82 milioni di dollari sui contratti siglati - Seat chiede 12 milioni

ROMA - Cominciano a uscire i primi numeri sulla reale esposizione di banche e imprese italiane verso Lehman Brothers. La scadenza del 22 settembre imposta dall'amministratore della casa madre americana, Lehman Brothers Holdings (Lbhi), per la registrazione dei crediti su contratti derivati obbliga i titolari a uscire allo scoperto e a mettere nero su bianco l'ammontare delle loro rivendicazioni. Dopo mesi di cauta osservazione dell'evolversi della situazione si stanno finalmente muovendo i big del credito nazionale: risale allo scorso 9 settembre la documentazione inviata a New York dalla banca italiana maggiormente esposta verso Lehman, Intesa Sanpaolo. Il gruppo guidato da Corrado Passera ha rivendicato crediti su contratti derivati per complessivi 8i,8 milioni di dollari. In tutto sono tre contratti: uno da 46,4 milioni stipulato con Lehman Br. Special Financing (Lbsf), la controllata di Lbhi con la quale hanno stipulato contratti simili oltre 70 tra imprese e banche italiane, le quali dovranno a loro volta registrare i crediti nel corso di questa settimana. E anco-

ra: c'è un contratto da 33,7 miliardi verso la britannica Lbie, che ricade sotto una diversa amministrazione, quella di PriceWaterhouse. Ma poiché il contratto presenta una garanzia della casa madre Usa il credito può essere rivendicato anche verso quest'ultima. L'ultimo contratto, da 1,7 milioni, è stato stipulato con Lb Finance sa, garantito anche questo da Lbhi. Va specificato che la richiesta sui derivati costituisce solo una parte dell'esposizione di Intesa Sanpaolo: il resto è legato alle obbligazioni acquistate in proprio da Lehman e in buona parte vendute ai risparmiatori. La scadenza per la registrazione dei bond è fissata per il 2 novembre, ma in quel caso sarà più difficile conoscere l'effettiva esposizione di Intesa e degli altri istituti. E questo perché le banche italiane hanno chiesto e ottenuto di poter registrare anche i crediti della loro clientela, per cui la posizione singola della banca e quella dei clienti finiranno in un calderone unico nel quale sarà impossibile distinguere i crediti dell'una e degli altri. Seat Pagine Gialle, anch'essa presente nell'elenco

delle 70 imprese esposte verso Lbsf, ha registrato un credito su derivati lo scorso 8 settembre rivendicando 11,8 milioni di dollari. Nelle scorse settimane, comunque, altri gruppi italiani si erano fatti avanti: la Banca popolare dell'Emilia Romagna ha presentato una richiesta per 2,6 milioni, la banca cooperativa Valsabbina di Brescia ha iscritto un credito da 1,7 milioni. Nei mesi scorsi le aziende pubbliche Finmeccanica e Rai avevano iscritto crediti rispettivamente per 479 mila dollari e per 526 mila. Ma l'elenco delle controparti italiane esposte con il gruppo Lehman è ancora molto lungo, anche se sinora non sono stati rivelati gli importi. Nella lista di imprese che hanno stipulato contratti con Lehman Brothers Special Financing ci sono quasi tutte le maggiori società quotate italiane: Telecom Italia, Eni, Enel, Mediaset, Mediobanca, Italmobiliare, Barilla, Ferrero, Candy, De Longhi, Seat Pagine Gialle. E tra le banche Capitalia, Mps, Bnl, Intesa Sanpaolo, molte banche del credito cooperativo, Fineco, Interbanca, Fondiaria-Sai, Generali, il fondo pensione della

Banca di Roma, l'ex municipalizzata Hera e la concessionaria dei giochi Sisal. Di questa vasta rappresentanza della realtà economica e finanziaria italiana sinora soltanto la società di telecomunicazioni Wind ha fatto presente al Sole 24ore di non essere creditore, bensì debitore e per poche centinaia di migliaia di dollari, verso il gruppo Lehman. Nel lungo elenco ci sono anche enti locali, il ministero dell'Economia e la Cassa depositi e prestiti. A proposito delle Regioni presenti nella lista, Marche, Lazio e Sicilia, è noto che le prime due sono creditrici per circa 2 milioni di euro. Il ministero dell'Economia, invece, risultava avere contratti swap del valore nozionale di 35 miliardi di dollari, ma secondo fonti del dicastero la loro valutazione al 3 settembre 2008 aveva fatto emergere una posizione debitoria per 2 miliardi. Entro la prossima settimana si vedrà se anche il ministero dovrà registrare crediti oppure no.

Laura Serafini

EDILIZIA SCOLASTICA - In arrivo la mappatura sullo stato di salute degli istituti

Anagrafe entro dicembre

L'ETERNA INCOMPIUTA/Da oltre dieci anni si attende che venga completato il check up sulle strutture. Stanziati a luglio 2009 gli ultimi 75 milioni di euro

ROMA - L'anagrafe dell'edilizia scolastica sarà pronta per dicembre. Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, durante la conferenza stampa tenuta ieri al carcere minorile di Nisida (Napoli). «Il problema dell'edilizia scolastica -ha detto Gelmini - è una vera emergenza nazionale che abbiamo denunciato. Ad ogni modo - ha proseguito riferendosi ai casi di scuole che non hanno aperto i battenti per problemi di agibilità - è meglio chiudere una scuola se l'edificio non offre tutte le garanzie di sicurezza piuttosto che aprirle in modo irresponsabile rischiando che qualcuno si faccia male come è accaduto a Rivoli». «Il mio impegno sull'edilizia scolastica - ha detto ancora il ministro - è totale. Ho chiesto alle regioni di fare assieme una squadra per i sopralluoghi e per una ricognizione precisa». Va detto che si parla di anagrafe scolastica completa, non solo muri esterni, ma anche elementi non strutturali (soffitti, tramezzi e altro). «L'aggiornamento sarà pronto per

dicembre. Il governo, questo governo accusato di fare tagli, ha investito un miliardo di euro, per l'edilizia scolastica», ha concluso Gelmini. In effetti il completamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica è un'impresa che va avanti da oltre dieci anni, di volta in volta, al di là delle maggioranze di governo, si procede a colpi di slittamenti. Compreso quest'ultimo annunciato ieri da Gelmini: all'indomani del terremoto in Abruzzo ci fu un accordo con gli enti locali che, nelle dichiarazioni, avrebbe dovuto garantire il completamento della ricognizione entro sei mesi, cioè giugno scorso. Ma così non è stato. D'altra parte non è opera da poco: si tratta di intervenire su 45mila edifici, per circa 9 milioni di persone interessate, tra studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo. Edifici che, soprattutto al Sud, non hanno quasi niente per essere definiti "scuole", trattandosi di appartamenti, cantine o ex garage. In ogni caso, non tutto, nei collegamenti e nell'assolvimento dei compiti, dev'essere an-

dato come programmato tra regioni, province, comuni, ministero delle Infrastrutture (provveditorati alle opere pubbliche) e lo stesso Miur. Tra le ragioni del ritardo sembra esserci anche la difficoltà di disporre di un numero adeguato di tecnici dei provveditorati interregionali delle opere pubbliche per la composizione delle squadre che devono procedere ai sopralluoghi. Sul piano dei finanziamenti le cose vanno meglio. Lo scorso luglio è arrivato il via libera a 75 milioni di euro per la sicurezza degli edifici scolastici. Si tratta dell'ultima annualità (2009) del piano triennale di messa a norma delle scuole, previsto dalla Finanziaria 2007. Va osservato che, in un primo momento, proprio come scritto nella Finanziaria 2007, la cifra doveva essere di 100 milioni, ma i soldi mancanti sono stati utilizzati per finanziare altri interventi anti-crisi come la social card oil fondo per gli ammortizzatori sociali in deroga. C'è di buono che le quote messe a disposizione potranno essere utilizzate quasi subito per dare il via

ai lavori. Ad aggiudicarsi la cifra più consistente è stata la Campania con circa 9,5 milioni di euro; 8,6 sono andati alla Lombardia e 84 alla Sicilia; a seguire tutte le altre regioni. La necessità di intervenire su quella che è una vera e propria emergenza sicurezza è riconosciuta dallo stesso ministro Gelmini, così come hanno fatto i suoi predecessori a Viale Trastevere. Ed emerge dai diversi rapporti elaborati, ogni anno, da associazioni come Legambiente e Cittadinanzattiva. Ad esempio, gli edifici scolastici risultano decisamente vecchi: oltre la metà sono stati realizzati prima del 1974 e circa il 20% tra i primi del 1900 e il 1940. E 16mila scuole sorgono in zone ad "alto rischio sismico", secondo l'ultimo rapporto Istat. Significa che, se costruite con cura e nel rispetto delle regole, non sarebbero dovute crollare come, invece, accaduto all'Aquila.

Luigi Illiano

INFRASTRUTTURE - Il premier Berlusconi firma il decreto che individua i progetti prioritari e li affida ad altrettanti responsabili

Grandi opere a 10 commissari

Tra gli interventi da sbloccare anche l'autostrada Tirrenica e il tunnel del Brennero

ROMA - Arriva una nuova generazione di commissari straordinari per le grandi opere. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha firmato il decreto che individua nove infrastrutture prioritarie e le affida ad altrettanti responsabili. Domani si terrà la prima riunione al ministero delle Infrastrutture, dove Altero Matteoli riunisce la «famiglia dei commissari» e farà un primo punto dello stato dell'arte, opera per opera. Ad aprire la strada alla nuova stagione era stato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, cui parlamento e governo avevano affidato i poteri straordinari per il Ponte sullo Stretto, con l'obiettivo di sbloccare il piano finanziario, l'approvazione dell'aggiornamento del progetto definitivo e l'adeguamento dei costi. I poteri straordinari affidati dal parlamento a Ciucci addirittura sostituivano e aggiravano le competenze del Cipe. I poteri dei nuovi commissari sono, però, più limitati rispetto a quelli affidati a Ciucci: dovranno soprattutto svolgere un'azione di «coordinamento, monitoraggio, impulso» rispetto alle amministrazioni ordinarie competenti. Un regista dell'opera, insomma, nella giungla delle competenze affidate ad Anas o Fs, comuni, province, regioni, sovrintendenti, vigili del fuoco, ministero dell'Ambiente. Un'antenna del governo, pronto a riferire al primo intoppo. Quanto ai poteri sostitutivi, scatteranno raramente, soltanto in caso di emergenza o di concreto blocco delle attività. Nulla a che fare con i poteri straordinari di Protezione civile e di ordinanza che furono attribuiti al commissario per il Passante di Mestre, forse l'unico caso vincente di commissario per le grandi opere degli ultimi dieci anni. Di successo non si può parlare invece né per i commissari "sblocca cantieri" inventati dal governo Prodi nel 1998 né per i commissari della legge obiettivo voluti dal governo Berlusconi nel 2005. Per i nuovi commissari è però prevista la possibilità di estendere con un decreto successivo del presidente del Consiglio i poteri sostitutivi, in presenza di difficoltà specifiche. Tutto comunque rigorosamente al-

l'interno delle regole fissate dalle direttive Ue. Nel decreto firmato la settimana scorsa da Berlusconi sono elencate nove opere della legge obiettivo che in questi 7-8 anni hanno stentato a mettersi in moto o sono comunque in ritardo rispetto alle previsioni iniziali. Sono tutte opere di serie A, prioritarie da anni. C'è l'autostrada tirrenica Cecina-Civitavecchia, affidata all'ex sottosegretario diessino ai Lavori pubblici, Antonio Bargone, che oggi è anche presidente della stessa concessionaria Sat. Per Matteoli questo intervento è una priorità assoluta. C'è poi il progetto della galleria del Brennero e delle opere adduttrici, affidato a un altro ex sottosegretario ai Lavori pubblici, il mastelliano veneto Mauro Fabris. C'è nell'elenco anche il nuovo corridoio autostradale tirrenico che comprende la nuova Pontina: sarà affidata a un altro illustre personaggio degli anni passati, l'ex presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi. Non poteva mancare fra le opere da accelerare il terzo valico ferroviario fra Milano e Genova, assegnato a un tecnico, l'ex provvedi-

tore alle opere pubbliche di Liguria e Lombardia, Walter Lupi. La sua nomina è stata salutata con entusiasmo dal presidente della commissione Lavori pubblici del Senato, Luigi Grillo. Tecnici anche gli altri commissari nominati da Palazzo Chigi su altre due megainfrastrutture: a Paolo Besozzi è stata affidata la Pontremolese, mentre Roberto Viviani curerà la statale Jonica 106 in Calabria. Nell'elenco presenti, infine, tre opere urbane: la metropolitana C di Roma, assegnata al dirigente del ministero delle Infrastrutture, Amedeo Gargiulo; il nodo ferroviario di Palermo per cui la nomina è andata a Giorgio Grossi; la viabilità di accesso al porto di Ancona per cui è stato prescelto Eugenio Gaudenzi. - Il decreto Berlusconi richiama per ogni opera il rispetto delle scadenze temporali previste dall'ultimo Dpef. Un punto cruciale su cui i commissari dovranno far convergere tutto il loro impegno. È infatti espressamente previsto che, in assenza del rispetto dei tempi, i commissari non incasseranno i compensi previsti.

AUTO PUBBLICHE. Le tendenze? Accordi più lunghi e maggiore richiesta di piccole vetture

Anche lo Stato prende tempo

Preferito il noleggio a lungo termine all'acquisto

La crisi economica sta facendo sentire i suoi effetti anche nel mercato del noleggio a lungo termine di flotte per la Pubblica amministrazione. I maggiori operatori del settore, fornitori di Consip, la centrale per gli acquisti della Pa del ministero del Tesoro, confermano che nell'ultimo anno e mezzo si sono consolidate tendenze quali la proroga dei contratti in essere, una maggiore richiesta di vetture piccole di servizio per basse percorrenze e ritardi nei pagamenti. Tendenze da ricondurre alla necessità di ottimizzare il parco auto e razionalizzare la spesa per far fronte alle sofferenze di bilancio ormai diffuse nelle Pa, centrali e periferiche. L'VIII Rapporto Aniasa sul noleggio veicoli 2008, presentato lo scorso luglio, evidenzia che tra il 2007 e il 2008 si è avuto un calo del peso del fatturato generato dalle Pa clienti delle società di noleggio a lungo termine (nlt), dal 2% del 2007 all'1% del 2008, e del numero medio di vetture per Pa cliente (da 17 a 16), ma di contro il numero delle Pa clienti è cresciuto dell'1% rispetto al totale clienti, passando dal 2 al 3 per cento. È invece rimasto invariato al 7% del totale il parco auto a nlt circolante della Pa.

«Questi numeri indicano che in certi casi e con volumi differenti - spiega Pietro Teofilatto, direttore del comparto noleggio a lungo termine di Aniasa (Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici) - le Pubbliche amministrazioni si indirizzano verso la proroga dei contratti». Una tendenza che il Rapporto Aniasa indica come generale, tanto che nel 2008 la durata media dei contratti di nlt è stata maggiore del 34% rispetto al 2007, si è assistito a una riduzione del 3,2% del peso dei contratti con durate 12 e 24 mesi e a un pari aumento delle durate superiori (maggiormente concentrato sui 36 mesi). Per gli operatori del settore il mercato del nlt per la Pa ha comunque ampi margini di crescita e proprio Consip è chiamata a interpretare nuove esigenze di approvvigionamento. «Come fornitori Consip, attivi anche autonomamente sul mercato - dice Andrea Algeri, vicedirettore generale e direttore rapporti strategici e relazioni internazionali di Arval - riscontriamo che Consip non risponde ancora a tutta la domanda proveniente dalla Pa, motivo per cui molte amministrazioni fanno gare in proprio. È a queste che Consip deve guardare per fornire un ser-

vizio più completo ed efficace, capace di raggiungere gli obiettivi che il Governo si è posto quando ha pensato alla centrale di acquisti per la Pa». In particolare Algeri si riferisce alle Spa a capitale parzialmente o totalmente pubblico, che chiedono autovetture con allestimenti speciali a nlt (e non in acquisto, dato che c'è crisi di liquidità), o alle amministrazioni che cercano veicoli di servizio per bassi chilometraggi e con contratto di nlt anche di 7-8 anni. «Consip ha sempre colto i suggerimenti degli operatori e così nell'ultima gara per il nlt per le utilitarie è stata inserita una durata contrattuale di 72 mesi - continua Algeri - mentre prima ci si fermava a 48 o al massimo 60 mesi. Ma ci sono casi, come le Asl, che noleggiavano utilitarie che dopo sei anni hanno compiuto solo 50-60mila km e alle quali sarebbe meglio offrire contratti di 84 o 96 mesi, richiesti in gare bandite in proprio». I maggiori clienti Consip per le convenzioni veicoli a nlt, del resto, sono proprio le Pa, che coprono circa l'80% dei veicoli ordinati, e il restante 20% viene ordinato per lo più dalle aziende sanitarie e da Spa a capitale parzialmente pubblico. Fino a oggi Consip ha fornito in

totale oltre 23mila autoveicoli con le sette convenzioni per il nlt e circa 9400 veicoli attraverso quattro convenzioni per l'acquisto di autovetture e una convenzione per l'acquisto di veicoli commerciali leggeri per le Pa. «Il settore dell'autonoleggio interseca in maniera rilevante gli indirizzi Consip in materia di sostenibilità e innovazione - ha detto l'amministratore delegato Consip Danilo Broggi, durante la presentazione dell'VIII Rapporto Aniasa dello scorso luglio - contribuendo con ulteriore valore aggiunto al tema della ottimizzazione dei processi di acquisto pubblici». In questi anni infatti gli obiettivi del settore autonoleggio sono stati quelli di indirizzare comportamenti di acquisto virtuosi da parte delle Pa a vantaggio della collettività, sviluppare una politica degli incentivi nella direzione della sostenibilità ambientale e fornire uno sbocco al mercato di beni e servizi innovativi. Consip, da parte sua, cerca da quasi dieci anni di indirizzare la Pa verso acquisti verdi e di sostenere la diffusione nel settore pubblico di soluzioni di servizio ad alto tasso di innovazione (Fleet management, Car sharing, Carpooling).

Simona Loconsole

AUTO PUBBLICHE - Pagamenti. Ritardi medi superiori a 18 mesi

Amministrazioni sempre più morose

RATE SCADUTE/Per le società di locazione tra i meno puntuali figurano i ministeri degli Interni e delle Infrastrutture oltre alle Asl del Centro-Sud

È di minimo 18 mesi il ritardo dei pagamenti dei canoni ai fornitori delle flotte aziendali fatto registrare dalle Pubbliche amministrazioni. Lo conferma l'Aniasa, l'Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici. Nel dettaglio, tra le società di noleggio, Leaseplan, il cui 25% della flotta è fornito alle Pa, registra che i pagamenti scaduti che superano i termini di legge (60 giorni) sono il 50% e il 75% di essi supera i 90 giorni. Arval denuncia un ritardo che supera in media 360 giorni e interessa il 24% del fatturato, con un caso limite: una Pa centrale con un debito di 1.800.000 euro e un ritardo nel pagamento di 1.080 giorni. «Le Pa centrali dovrebbero dare il buon esempio - dice Andrea Algeri, vice direttore generale di Arval, - e invece in questo caso non riusciamo ad avere una persona con cui trattare». Apoco serve l'imposizione di interessi di mora, perché le Pa hanno seri problemi di liquidità e perché essi «vengono fatturati separatamente al debito e non rientrano nei capitoli di spesa, per cui è facile che a distanza di anni non vengono riconosciuti e pagati», continua Algeri. E così la Consip, la Centrale per gli acquisti della Pa che fa capo al ministero del Tesoro, per dare una certa garanzia ai fornitori nelle convenzioni per il noleggio a lungo termine (nlt) prevede, oltre all'applicazione degli interessi di mora, la possibilità di non accettare (all'interno delle medesima Convenzione) il secondo ordinativo di fornitura emesso da un'amministrazione in ritardo nei pagamenti e la facoltà di sospendere l'esecuzione di servizi accessori al noleggio, come la manutenzione. Le società di noleggio si sono anche attrezzate da sé con servizi interni di recupero crediti, perché la Pa resta comunque un buon cliente. «La Pa genera grossi volumi per cui anche se paga in ritardo permette di coprire i costi fissi», sottolinea Marco Barchiesi, direttore amministrazione finanze e controllo di Leaseplan Italia. «Il credito verso la Pa non è di facile riscossione ma è sicuro - dichiara Domenico Lup, responsabile marketing di Leasys -. Cosa che non capita con i privati». Inoltre si tratta di una clientela talmente varia da non poter fare di tutta un'erba un fascio, anche se Arval, Leaseplan e Leasys confermano che le Pa locali e le Asl del Centro-Sud so-

no tra le più ritardatane, insieme ad alcuni grossi ministeri come quello degli Interni e di Infrastrutture e Trasporti. Un'altra problematica di settore denunciata da Aniasa deriva dal Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze 18 gennaio 2008, n. 40, che blocca i pagamenti superiori a 10mila euro per le imprese ritenute morose, nei confronti delle Pa. Secondo il Codice della Strada le aziende di noleggio sono de-responsabilizzate dal pagamento delle sanzioni, perciò se un'auto della flotta a nlt di una Pa viene multata per infrazione, la contravvenzione deve essere assegnata a chi guidava in quel momento. La difficoltà di identificare l'autista, procedure burocratiche lente e ancora sottoposte a meccanismi cartacei di doppia notifica portano ad assegnare la multa alle società di noleggio, che così risultano morose verso lo Stato. E per via del suddetto Decreto 40/2008 le Pa debitrice si sentono autorizzate a non pagare (debiti di migliaia di euro). Per arginare la situazione, in accordo con Aniasa, i Comuni di Roma, Milano, Firenze, Verona, Brescia, hanno avviato procedure informatiche che riducono del 90% i tempi di

notifica all'effettivo trasgressore, del 50% i costi del personale addetto e annullano le spese postali di notifica e rinotifica. Da parte sua Consip nell'ultima gara per il nlt del giugno 2009 ha inserito nuovi accorgimenti, illustrati dall'amministratore delegato Danilo Broggi lo scorso luglio durante la presentazione dell'VIII Rapporto Aniasa sul noleggio veicoli 2008. Tra questi c'è il dover autorizzare espressamente il fornitore al pagamento delle sanzioni amministrative con diritto di ottenere la restituzione di quanto pagato mediante addebito in fattura. Se ciò non avviene il fornitore può, per ogni notifica, farsi riconoscere una somma forfettaria per la gestione delle multe pari a 7,50 euro. C'è poi chi ha poi fiducia nei provvedimenti del decreto legge anticrisi in vigore dal primo luglio 2009 per accelerare i pagamenti delle Pa. È il caso di Subaru Italia (fornitore di auto con allestimenti speciali al ministero degli Interni e ad alcune forze dell'ordine), dalla cui direzione amministrativa Giorgio Vincenzi ricorda che due anni fa si è dovuto aspettare un anno per incassare quanto dovuto.

"Troppe disparità tra i Comuni sulle tasse locali per le aziende"

Unindustria: vanno uniformate. Delbono: agenzia unica di riscossione - A San Lazzaro la pressione è aumentata. Imola virtuosa per i rifiuti

Le imprese dell'hinterland bolognese pagano tariffe a volte notevolmente differenti anche se si trovano a pochi chilometri l'una dall'altra. A segnalarlo è un'indagine presentata ieri mattina da Unindustria Bologna, che a due mesi dal lancio della proposta è tornata a chiedere più omologazione tra i diversi comuni e la creazione di un'unica agenzia di riscossione, incassando anche il «si può fare» del sindaco di Bologna Flavio Delbono. L'impatto delle diverse tasse locali sui bilanci delle imprese (l'Irap regionale più Ici, Tarsu, Cosap e pubblicità) variava infatti nel 2007 da una percentuale del 27,9% sugli utili ante imposte degli imprenditori di Calderara al 57,8% di San Lazzaro, passando per il 31,4 del Comune di Bologna. Risultano quindi sopra la media del 32,3 per cento Castenaso, Zola Predosa e San Lazzaro, che è anche l'unico territorio dove la pressione è aumentata sensibilmente sia rispetto al 2005 che al 2006. Diverso è il peso di ogni imposta nel formare la pressione fiscale locale, con l'Irap a farla da padrona con più del 90% del totale, ma ci sono differenze nelle imposte di competenza comunale che possono pesare notevolmente sui bilanci. Per l'Ici, fa notare Unindustria, nel 2009 il tetto massimo consentito dalla legge del 7 per mille è stato raggiunto da Bologna, Calderara e Casalecchio, mentre restano al di sotto Castenaso, Imola, San Lazzaro e Zola con differenze che su un immobile da un milione possono valere 500 euro all'anno. Più marcate le differenze per la tassa sui rifiuti, che vede Imola battere tutti con un euro al metro quadro contro i 4,42 di Bologna e i 4,62 di San Lazzaro, risultato raggiunto anche grazie all'istituzione della Tia, la tariffa di igiene ambientale che su un imponibile di mille metri può valere 3mila euro di differenza (tra i mille di Imola e i 4mila degli altri Comuni). Per quanto riguarda la Cosap, e in particolare i passi carrabili, molti Comuni hanno esentato le imprese dal pagamento mentre il più "ca-

ro" è quello di Bologna, che ha reintrodotto una tassa notevolmente più alta degli altri nel 2007 dopo 10 anni di esenzione: ora va dai 15 ai 51 euro contro i 7/14 euro di Calderara e Casalecchio. «Da questi dati emerge la necessità di un'omologazione delle tariffe - sottolinea il presidente degli industriali Maurizio Marchesini - risultato che può essere raggiunto anche con l'istituzione di una società di gestione unica per l'area metropolitana». «Si può fare, come per Hera - risponde il sindaco Delbono - e anche senza la partecipazione di tutti».

Marco Bettazzi

Corsi fantasma e acquisti d'oro un buco da 8,5 milioni di euro

La Corte dei conti chiude la prima indagine: 19 enti nel mirino

Il maxi-processo alla formazione professionale ha prodotto i primi avvisi di garanzia: diciannove «inviti a dedurre» con i quali la Procura della Corte dei conti contesta ad altrettanti enti irregolarità nell'utilizzo dei fondi per centinaia di corsi. Danno erariale stimato: circa un milione e mezzo di euro. Ma è solo l'inizio: perché di qui a qualche mese i magistrati contabili, che operano in stretto collegamento con il servizio di recupero crediti dell'assessorato al Lavoro, coinvolgeranno nell'inchiesta le altre scuole di formazione che, malgrado le diffide, non hanno restituito le somme indebitamente incassate dalla Regione. Un centinaio, in tutto, gli enti che hanno contribuito a creare un buco nero di otto milioni e mezzo di euro. Cifra dietro la quale si nascondono corsi mai realizzati ma soprattutto l'utilizzo allegro delle risorse regionali per finalità non riconducibili all'attività formativa: missioni ingiustificate, bollette telefoniche troppo salate, acquisto di computer e materiale informatico, indennità di personale che dovrebbe essere ad esclusivo carico degli enti. E la Corte dei conti indaga anche sulla regolarità dei contributi fiscali e previ-

denziali versati dalle scuole. I primi sette inviti a dedurre, firmati dal vice procuratore generale Salvatore Chiazzese, hanno già raggiunto le sedi degli enti. Fra questi, l'Enfap, sigla che fa capo alla Uil, chiamato a rispondere di due distinti pagamenti, per un danno erariale complessivo di quasi 382 mila euro. A questa somma vanno aggiunti i 17 mila euro contestati a una delle sezioni provinciali dello stesso Enfap, quella di Palermo. Poi il Cnos Fap, centro gestito dai salesiani, cui la Corte contesta la spesa di 166 mila euro. Quindi l'Efal e l'Anfe (associazione famiglie emigranti) ai quali sono stati presentati due conti da 54.973 euro ciascuno. Infine l'Ial, altro robusto istituto del settore (rientra nell'orbita della Cisl), al quale viene rimproverata la mancata restituzione di 33.771 euro. I magistrati contabili hanno posato la lente d'ingrandimento sui colossi della formazione professionale, cominciando a contestare le spese ritenute illegittime superiori a diecimila euro. Gli altri 12 inviti a dedurre, già spediti, arriveranno ai destinatari nei prossimi giorni, mentre la raffica più consistente di atti, da parte della Corte, è prevista prima

di Natale. L'inchiesta un effetto l'ha comunque determinato: il servizio recupero crediti dell'assessorato guidato da Pietro Mavilia, che ogni mese trasmette una relazione sui «morosi» alla Corte dei conti, dal giugno del 2006 a oggi ha fatto rientrare nelle casse regionali 11 milioni 218 mila euro. Soldi che gli enti avevano ricevuto nel corso degli ultimi 25 anni e trattenuto o impiegato per spese inammissibili: così risulta dalla lettura dei rendiconti. Quest'azione a tenaglia della Corte e dell'assessorato ha consentito alla Regione di riscuotere crediti che nascono nella notte dei tempi. Un esempio: l'Ecap di Caltanissetta ha restituito solo nella primavera del 2007 un finanziamento di 719,62 euro che le era stato assegnato per l'anno formativo 1985-86. Quando il presidente della Regione Rino Nicolosi e l'assessore al Lavoro Vincenzo Leanza. L'indagine della Corte dei conti è partita dal biennio 1999-2000: in relazione a quel periodo risultavano privi di rendiconto - fino a gennaio - corsi per 100 milioni di euro. Perché gli enti non hanno mai premuto per farsi approvare i rendiconti, visto che a questa procedura è collegato il saldo del 20 per

cento del finanziamento? Quesito che ha portato a svelare il primo meccanismo anomalo: la somma a saldo dovuta agli enti che svolgono attività di formazione con fondi regionali (ex legge 24/76) è pari al 20 per cento non dell'intero finanziamento, ma di una sola delle tre voci. Significa che la percentuale si abbassa al 2-3 per cento: una cifra alla quale gli enti possono rinunciare volentieri. Specie se la perdita economica è inferiore al guadagno derivante all'ente dal mancato controllo, da parte della Regione, sulle spese effettuate. Il numero dei rendiconti presentati è comunque aumentato, negli ultimi tempi. Un dato che ha aiutato l'amministrazione ad accertare i propri crediti nei confronti degli enti. Anche se, riferisce Mavilia, «sono ancora migliaia i corsi non rendicontati». E sono rilevanti i finanziamenti oggetto del contenzioso fra la Regione e gli enti di formazione. Contributi che hanno un valore complessivo, spiega ancora il dirigente, di almeno un milione e mezzo di euro.

Emanuele Lauria

Napoli - Il presidente Cesaro: «Razionalizzare per ridurre gli sprechi ereditati»

La Provincia esce da sei società miste: ci sono anche Stoà e Trianon Viviani

NAPOLI — L'assessore provinciale di Napoli, Antonio Iorio, docente di economia dei tributi all'università di Viterbo, ha setacciato il fondo delle società partecipate dell'amministrazione partenopea alla ricerca di attività inutilmente dispendiose. E ora, all'ordine del giorno del consiglio provinciale, è arrivato anche l'elenco delle prime sei società delle quali si chiederà la dismissione. Si tratta della Public Digital Factory spa, con sede a Pomigliano d'Arco e costituita per la riqualificazione del patrimonio immobiliare del territorio ad est di Napoli. La Provincia di Napoli risulta azionista al 40 per cento della Public Digital Factory che, tra l'altro, presenta un capitale sociale di 5 milioni 160 mila euro e un solo dipendente. La seconda partecipata indicata dal collegio tecnico e ora oggetto di valutazione da parte del consiglio è la Trianon Viviani spa: la società che gestisce l'omonimo teatro ed è impegnata anche nella produzione degli spettacoli. Presidente è Raffaele Giovanni Carfagna e anche qui la quota della Provincia è di poco più del 40%. Dall'esercizio 2006 a quello del 2007 il numero dei dipendenti è salito da 17 a 34 con un costo del personale di 729 mila 420 euro. La terza società mista nel mirino è la Stoà-Istituto per la direzione e gestione d'impresa scpa, della quale la Provincia di Napoli detiene soltanto il 2,71% delle quote. Quindi, in via di dismissione anche il Centro Agro-alimentare di Napoli scpa: società con sede a Volla e costituita per la realizzazione e la gestione dell'omonimo centro all'ingrosso alle porte di Napoli i cui ritardi nei lavori di completamento hanno, spesso, nel recente passato, fatto gridare allo scandalo. La relativa società ha fatto registrare un risultato netto nel 2007 con perdite pari a 3 milioni 156 mila 494 euro, mentre dal 2006 al 2007 ha fatto registrare l'assunzione di due unità. Inoltre, dovranno superare l'esame del consiglio anche le ultime due società indicate dalla giunta: la Banca popolare etica, società cooperativa a responsabilità limitata, e la Napoli Orientale Scpa. La prima, con sede a Padova, persegue un'attività bancaria ispirata alla finanza etica, e la Provincia di Napoli è titolare dello 0,28% del patrimonio azionario. La seconda, invece, con sede alla stazione marittima, è stata costituita per lo sviluppo di progettualità per

la riqualificazione dell'area nord-orientale di Napoli e l'amministrazione di piazza Matteotti è presente con il 9,80 delle quote. L'elenco delle società nel mirino viene giustificato dal tavolo tecnico con la motivazione che non sono stati «rinvenuti gli elementi necessari e sufficienti per una legittima partecipazione della Provincia di Napoli alla compagine sociale delle società presenti nel gruppo D (...) per le quali è in corso la procedura di dismissione mediante apposita proposta di deliberazione consiliare, cui si rimanda nel merito». Inoltre, si fa esplicito riferimento alle «criticità» rinvenute nel corso delle verifiche di bilancio delle partecipate. Il presidente della Provincia, Luigi Cesaro, ha commentato che «l'impegno dell'amministrazione è quello di cambiare decisamente pagina rispetto al passato, mirando alla semplificazione degli strumenti e alla razionalizzazione delle spese, giacché gli sprechi ereditati risultano essere davvero allarmanti per le nostre casse». Cesaro ieri ha anche esposto la sua relazione programmatica. Sei gli obiettivi della nuova amministrazione: qualità della vita, qualità della spesa, moderna formazione,

servizi sociali efficienti, riqualificazione del territorio e nuove condizioni per attrarre investimenti. «In questa sfida — ha detto Cesaro — saremo sempre attenti a cogliere le intuizioni più giuste della politica, quali che ne siano gli ispiratori». Inoltre, ha esposto alcuni nuovi progetti, come la creazione di una «Consulta per l'area metropolitana», e la rivisitazione del «Piano territoriale di coordinamento provinciale». Ha sottolineato l'importanza di investire nelle scuole («l'anno scolastico si è aperto con oltre 58 milioni da impiegare in nuovi edifici, somme da avanzi di amministrazione stanziati dal 1995 e non ancora spesi») e soprattutto nelle attività per disabili. «Riteniamo necessario — ha commentato il pd Luigi Nicolais — parlare concretamente di tali linee con un'analisi delle risorse economiche. Inoltre bisogna investire sulle nuove tecnologie e sul trasporto, immagino la realizzazione di un Grande raccordo anulare che colleghi l'Autostrada con la Tangenziale e la Domiziana, favorendo la viabilità nell'intera provincia».

Angelo Agrippa

L'intervista - «S'invocano i privati ma a volte mancano»

Cascetta: «Servizi pubblici? Efficacia ed efficienza meglio del libero mercato»

L'assessore risponde al segretario dell'Antitrust

NAPOLI — Il mercato? Uno strumento e non un fine. L'apertura dei servizi pubblici al privato? Non è predestinazione. Le società partecipate drenano soldi e creano collusioni? Al tempo, guardiamo caso per caso. Stringato, ma lui lo spiegherà, è questo il pensiero dell'assessore campano ai Trasporti Ennio Cascetta, che risponde neanche 24 dopo a Luigi Fiorentino, segretario generale dell'Antitrust. Su *Mezzogiorno Economia*, il settimanale economico del «Corriere del Mezzogiorno» di ieri, Fiorentino ha bacchettato le Regioni meridionali (Cascetta è anche il coordinatore degli assessori regionali ai trasporti), affermando che «dovrebbero lasciare spazio al mercato». Che esse stesse «dovrebbero evitare di essere attrattori di politiche di restrizione della concorrenza». **Assessore Cascetta, Fiorentino è andato giù duro. Le Regioni, quindi anche la sua, imballano il mercato.** «Io dico ciò che ho già detto a Catricalà. Per me il mercato resta uno strumento e non un fine. E quest'ultimo è efficienza e efficacia dei servizi pubblici. Se guardiamo efficienza ed efficacia, in Campania il trasporto pubblico ha fatto passi da gigante. Detto questo, è evidente che nel tempo bisogna ampliare gli spazi di libertà ma il merca-

to non può essere imposto per norma. Noi ogni volta che si è creata un'opportunità abbiamo messo sul mercato pezzi del sistema. Penso al Metrò del mare, ai servizi su gomma di Vesuviana mobilità. Vedremo con Caremar. Eppoi, delle volte il mercato s'invoca ma non c'è». **Un esempio?** «Sono stati messi a gara i servizi di trasporto della provincia di Caserta ma nessuno si è fatto avanti. Tant'è che stiamo ridefinendo la gara». **Se il mercato non s'introduce per legge ma con piccoli passi, la Regione prevede di aprire ai privati sempre di più i propri servizi?** «Al mercato». **Ed esso non è prevalentemente appannaggio dei privati?** «No. E' anche il soggetto pubblico che partecipa a condizioni concorrenziali. Per dire, avremo due gare a Benevento e Caserta per il trasporto su gomma, mi sembra giusto se partecipasse il privato, ma altrettanto giusto se partecipasse il pubblico, capace di soddisfare condizioni paragonabili a quelle private». **Partecipi chi vuole, l'importante è che si raggiunga l'efficienza.** «Io aggiungerei anche l'efficacia. Perché è vero che bisogna produrre al minor costo possibile, ma altrettanto vero che occorre produrre bene; cose che servono, con la qualità giu-

sta». **Spesso capita che la qualità si raggiunga con spese esorbitanti. Ingiustificate. E a volte tale efficacia neanche si consegue.** «Spesso si associa l'una all'altra cosa. L'inefficienza porta inefficacia; si spende troppo e male; saltano i corretti meccanismi di produzione. Da 10 anni a questa parte abbiamo fatto grandi passi avanti su entrambi i fronti». **L'entrata di soggetti privati spesso si accompagna a ripercussioni occupazionali. Fiorentino chiede di alleggerire, seppur in maniera morbida gli organici delle aziende pubbliche. E' d'accordo?** «Questo è uno scenario impossibile in Campania, perché c'è una legge che prescrive una "clausola sociale": non alterare il numero di impiegati». **Con l'ingresso degli operatori privati, ad esempio nei trasporti, sarebbe possibile mantenere le stesse tariffe?** «E' nel contratto: il privato deve fare quelle linee, quelle tariffe, quei percorsi, rimanere nel consorzio Unicocampania. Non è che si fa quel che si vuole, altrimenti saremmo alla deregulation». **Le tariffe dei trasporti qui in Campania hanno ragioni sociali, sono convenienti per la collettività. Ma non coprono i costi d'esercizio.** «Oggi per far camminare treni e bus in-

terviene il pubblico con i ricavi dei biglietti. Il privato prenderebbe gli stessi soldi; se ce la facciamo noi, ce la fa anche il privato». **Molte aziende sono in rosso. Di soli ricavi non si campa. E quindi non si è appetibili.** «Il costo del biglietto copre il 30% dei costi» **Se fosse più alto, darebbe una maggiore copertura.** «Certo, ma in tutta Italia i costi del biglietto coprono il 30%. Da Roma a Milano. la nostra è una scelta che, per ragioni collettive, punta a tenere tariffe basse e integrare con risorse pubbliche per coprire i costi». **Ma è d'accordo che molte società pubbliche campane sono in rosso?** «No altrimenti non potrebbero chiudere i bilanci». **Ci sono analisi a iosa, assessore. Quelle della Fondazione Civicum per dirne una.** «Sono disavanzi e che copre l'azionista cioè l'ente pubblico». **Vede?** «Non tutte sono in rosso». **Diciamo buona parte?** «Non sono in grado di dare una quantificazione». **Con Caremar che si farà?** «Noi, primi in Italia, sosteniamo il criterio della gara a doppio oggetto: mettere sul mercato non solo la gestione per 12 anni ma anche il 49% della società ai privati. Questo faremo con Caremar».

Patrizio Mannu

LA CAUSA PER IL RISARCIMENTO**«Class action» contro Lehman Brothers
Dietro il Comune 1.400 padovani**

PADOVA — Crac Lehman Brothers, un anno dopo. Sono circa 1.400 i risparmiatori padovani che, insieme con Palazzo Moroni, ricorrono presto a una *class action* per vedersi risarciti i soldi investiti (in totale, quasi mezzo miliardo di euro) ed andati in fumo a causa dell'improvviso fallimento della banca d'affari statunitense. Il collasso dell'istituto finanziario con sede a New York, proprio a

metà settembre dello scorso anno, coinvolse pure il Comune. Il quale, nel 2006, su suggerimento della Cassa di Risparmio del Veneto (la banca tesoriere del municipio padovano), aveva impegnato tra i 4 e i 6 milioni di euro in obbligazioni Lehman. Investendo così una piccola parte del denaro contenuto in Aps-Finanziaria, la «cassaforte» di Palazzo Moroni oggi amministrata dall'ex asses-

sore comunale al Bilancio, Gaetano Sirone. Tanto che, a pochi mesi dalle elezioni del giugno scorso, la precedente giunta Zanonato era stata accusata dal centrodestra, in primis dal candidato sindaco Marco Marin, di aver «giocato in Borsa con i risparmi dei padovani». In proposito ha ricordato ieri Zanonato: «Nulla di più falso, pure Berlusconi con la sua Mediolanum vendeva agli italiani titoli Lehman.

Senza contare che anche il ministero del Tesoro, guidato da Tremonti, ne aveva fatto incetta... ». Intanto, ieri mattina, faccia a faccia tra il sindaco e l'ex assessore Sirone. Due i temi dell'incontro: i futuri compiti di Aps-Finanziaria, tutti ancora da definire e l'avvio della *class action*, previsto con l'inizio del 2010.

D. D'A.

CONTRO TENDENZA

Se 100 mld vi sembrano poca cosa

Il debito delle pubbliche amministrazioni a luglio ha toccato il nuovo livello record, segnando un incremento di 100 miliardi di euro rispetto a luglio 2008. Lo segnala il supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia relativo, appunto, al mese di luglio 2009. Nel dettaglio, il debito ha raggiunto la cifra record di 1.753 miliardi di euro. Nel luglio dello scorso anno, invece, il debito delle pubbliche amministrazioni si trovava a quota 1.653 miliardi. In soldoni, nel giro di un anno, il debito delle pubbliche amministrazioni è aumentato di 100 miliardi di euro tondi. L'anno precedente, ossia nel 2007, il dato di luglio mostrava un debito, attribuibile alle pubbliche amministrazioni, attorno a 1.625 miliardi di euro. L'incremento tra luglio 2007 e lo stesso mese del 2008 era quindi stato limitato a circa 29 miliardi di euro. Insomma, il biennio si è caratterizzato con un primo anno in cui la progressione del debito delle pubbliche amministrazioni è stata tenuta relativamente sotto controllo; durante il secondo anno, invece, l'aumento del debito risulta tre volte superiore. I motivi, anche contingenti e dovuti alle minori entrate provocate dalla crisi economica, sono numerosi. Ciò non toglie che questa forte accelerazione del debito accende comunque più di un campanello di allarme. Anche in vista della prossima finanziaria. Tema di cui, al momento, pochi sembrano preoccuparsi, ma che è destinato a tornare prepotentemente sotto i riflettori, anche dei media, nel futuro più prossimo.